

Stamattina riparte il negoziato triangolare su salario, contratti e mercato del lavoro
Tempi strettissimi per provare a chiudere su un accordo prima della pausa estiva

I sindacati alle prese con Confindustria che ribadisce il veto contro i «due livelli»
Sul confronto la mina vagante dell'ipotesi di blocco dei contratti del pubblico impiego

La trattativa ricomincia da Ciampi

Oggi a Palazzo Chigi il governo incontra le parti sociali

Stamattina a Palazzo Chigi riprende la trattativa tra governo, imprenditori e sindacati sulla riforma del salario e della contrattazione. Ciampi prova a riannodare le fila dell'interminabile - ma importantissimo - negoziato. Con il ministro del Lavoro Giugni si discuterà di contrattazione e rappresentanza, con quello della Funzione Pubblica Cascese si dovrà fare chiarezza sul destino dei contratti pubblici.

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. Riparte in pompa magna la trattativa tra governo, imprenditori e sindacati sulla riforma del salario e della contrattazione. Stamattina, a Palazzo Chigi, Carlo Azeglio Ciampi attende in sessione plenaria le delegazioni di Cgil-Cisl-Uil e degli industriali per riannodare le fila dell'interminabile negoziato che ormai si trascina dal giugno del 1991. Una trattativa apparentemente «bizantina», incomprendibile ai più, ma che - vedi 31 luglio - oltre alle pesanti ripercussioni sulle buste paga della gente si è caricata in passato di grandi significati politici. Anche stavolta si annunciano due mesi roventi per le parti sociali: siamo quasi a fine maggio, e se davvero si volesse consentire una consultazione di massa minimamente credibile dei lavoratori italiani, bisognerebbe chiudere entro la metà di luglio.

Il problema è che mentre uno degli interlocutori - gli industriali - non hanno praticamente nessun interesse a concludere la trattativa con un accordo, l'altro - il sindacato - adesso ne ha un bisogno assoluto. Confindustria ha partecipato al confronto per conquistare due semplici ma importanti risultati: abolire la scala mobile, cancellare il diritto alla contrattazione articolata. Col 31 luglio il primo obiettivo è stato acquisito alla grande, il secondo solo «temporaneamente».

Il Tribunale di Firenze ritiene fondata l'eccezione di incostituzionalità

Licenziare la colf in maternità? Torna a pronunziarsi la Corte

ROMA. Torna davanti alla Corte Costituzionale la questione della legittimità del licenziamento della collaboratrice domestica in maternità, che, contrariamente a quanto avviene per ogni altra lavoratrice madre, è espressamente prevista dalla legge.

La questione, sollevata dall'avvocato fiorentino Giorgio Bellotti, che assiste Francesca Marasigan, una domestica licenziata dal datore di lavoro alla fine del settimo mese di gravidanza, è stata accolta dai giudici della sezione lavoro del Tribunale di Firenze che hanno ritenuto non manifesta-

mente infondata l'eccezione di illegittimità costituzionale dell'art. 1 della legge n. 1204 del 1971 (che prevede appunto la possibilità di licenziare le lavoratrici domestiche durante il periodo di maternità) e hanno inviato gli atti alla suprema Corte affinché riesamini la materia. La Corte si era già pronunciata per due volte negli anni passati, con le sentenze 27/74 e 9/76, respingendo l'eccezione di incostituzionalità di tali norme in quanto riteneva che il contratto di lavoro domestico fosse «speciale». Secondo Bellotti, invece, il lavoro domestico è «produttivo» come

qualsunque lavoro che venga eseguito per soddisfare i bisogni di altre persone mediante lo scambio.

Nel suo ricorso ai giudici del Tribunale fiorentino, l'avv. Bellotti rileva la necessità per la Corte costituzionale di rimediare la questione anche alla luce di interventi recenti della stessa Corte sulla materia, fra cui la sentenza n. 61 del 1991. Tale sentenza - cui fa riferimento anche il Tribunale fiorentino nell'ordinanza con cui ha deciso di inviare gli atti alla suprema Corte, accogliendo il ricorso del legale -, rafforza il principio di «protezione» della

ROMA. Si ritorna a Palazzo Chigi. Molta la carne al fuoco, a cominciare da una materia che apparentemente non c'entra: le opzioni del governo per la Finanziaria '94. «Già abbiamo presentato una serie di osservazioni critiche sulla manovra da 13mila miliardi - spiega Sergio Cofferati, segretario confederale della Cgil - e per questo, al di fuori della trattativa, per noi è importante un confronto preventivo col governo sulla Finanziaria».

Appunto, non c'entra con la trattativa.

Vogliamo evitare che si ripeta la vicenda che ha portato al varo della Finanziaria '93, la cui inefficacia e iniquità è stata mostrata dai fatti. A parte che anche il governo Ciampi sta ipotizzando modifiche ai decreti delegati sullo Stato Sociale, il vero guaio è che quella Finanziaria non ha realizzato un contenimento consistente del debito e non ha permesso una ripresa della capacità di competere dell'industria, nonostante una svalutazione del 30%. E poi ci sono molte questioni «aperte», a cominciare dagli effetti del fiscal drag e la sua restituzione per il 1994. È un tema che va affrontato insieme con la Finanziaria per individuare la copertura, ma è fondamentale per assicurare

merita un discorso a parte), e senza un meccanismo di tutela le retribuzioni reali stanno crollando a vista d'occhio. Il fronte sindacale, più o meno stavolta sembra meno frammentato e pronto a dividersi (anche se non si può davvero mai dire).

Come sempre, sarà il governo a giocare il ruolo decisivo. Se si vuol davvero chiudere, Ciampi e Giugni dovranno gettare sul tavolo il peso politico dell'Esecutivo. A quanto pare, il ministro del Lavoro metterà a punto un calendario di incontri molto serrato. Sgombro -

Cofferati: «Chi vuole contratti senza regole?»

la tutela del salario reale. Si è ipotizzato il blocco dei contratti pubblici. Può interferire con lo sviluppo della trattativa a tre?

Bisogna ripartire dai punti rimasti insoluti con Amato: le privatizzazioni, il mercato del lavoro, la struttura della contrattazione e le rappresentanze sindacali unitarie. E contestualmente vanno avviate le trattative per il rinnovo dei contratti pubblici, come già concordato col precedente governo. «Pacta sunt servanda».

Non pare che sulla questione del sistema contrattuale sarà facile trovare un'intesa.

Noi riteniamo utile una soluzione che consenta di rinnova-

re i contratti con regole precise. In queste settimane abbiamo tratto la sensazione che alcune associazioni imprenditoriali (e in particolare un pezzo di Confindustria) preferiscano non arrivare a una conclusione positiva del negoziato. La riproposizione di idee già bocciate in precedenza, come quella dei due livelli salariali non sovrapposti, sembra essere funzionale soltanto a rendere impraticabile il negoziato. Anche l'idea di risolvere tutti i problemi della rappresentanza, e non di affrontare intanto le questioni peraltro già complesse e delicate delle Rsu nei luoghi di lavoro, può caricare il negoziato di obiettivi esorbitanti. Confindustria si interroghi se è meglio avere un sistema contrattuale definito, oppure un sistema di relazioni sindacali caotico, che favorirebbe le spinte corporative in entrambi i fronti. Comunque, se si arriva a un'ipotesi di accordo, la Cgil ribadisce l'esigenza di consultare i lavoratori (se anche Cisl e Uil saranno d'accordo), e in ogni caso i suoi iscritti prima di concludere. E se l'intesa non ci sarà, è ovvio che le categorie procederanno con i loro tempi all'avvio delle vertenze per i contratti nazionali.

Il ministro del Lavoro Gino Giugni

blocco dei contratti (scaduti nel '90), ma per molti in sede di Finanziaria '94 il governo ci sta pensando seriamente. Al ministro della Funzione Pubblica Cascese - che sarà presente all'incontro - i sindacati chiederanno di chiarire se si vuole seguire la strada impostata con Amato nella pre-intesa sul pubblico impiego (avviare il negoziato per i rinnovi dei singoli contratti a fine giugno) o meno. In ogni caso dall'incontro di domani dovrebbe comunque uscire la definizione dei nuovi comparti pubblici.

blocco dei contratti (scaduti nel '90), ma per molti in sede di Finanziaria '94 il governo ci sta pensando seriamente. Al ministro della Funzione Pubblica Cascese - che sarà presente all'incontro - i sindacati chiederanno di chiarire se si vuole seguire la strada impostata con Amato nella pre-intesa sul pubblico impiego (avviare il negoziato per i rinnovi dei singoli contratti a fine giugno) o meno. In ogni caso dall'incontro di domani dovrebbe comunque uscire la definizione dei nuovi comparti pubblici.



Il ministro del Lavoro Gino Giugni

Contingenza «teorica»

Maggio, calcolato lo scatto

Ma nessuno lo pagherà...

ROMA. Se «valesse», lo scatto di contingenza di maggio ammonterebbe a 14.431 lire mensili uguali per tutti, a cui si dovrebbe aggiungere la rivalutazione al cento per cento di una percentuale pari al 25% della quota eccedente le 874.622 lire mensili. Il calcolo è stato fatto dai rappresentanti di Cgil-Cisl-Uil sulla base della rilevazione dell'indice del costo della vita del semestre novembre '92-aprile '93. L'indice - secondo quanto ha registrato l'apposita commissione riunitasi all'Istat, di cui fanno parte anche i rappresentanti delle parti sociali - è cresciuto dell'1,66%.

In realtà, per quasi tutti i lavoratori dipendenti italiani è sin dal maggio del 1992 che lo «scatto» non viene pagato in busta-paga: prima per le conseguenze - si ricorderà la vivissima polemica tra Cgil e Confindustria e la campagna di vertenze legali minacciate - dell'intesa del 10 dicembre 1991, poi per l'accordo del 31 luglio 1992. Ieri, comunque, dopo l'approvazione (generale) del calcolo sull'indice da parte di tutti i componenti della commissione, i rappresentanti del sindacato hanno diffuso il calcolo dello scatto «teorico» di maggio: quelli di Confindustria, Concommercio e Confagricoltura hanno invece dichiarato che «la variazione dell'indice sindacale per il semestre novembre '92-aprile '93, pur valida per gli altri fini previsti, non può operare per calcolo dell'indennità di contingenza la cui disciplina di legge è cessata il 31 dicembre del '91 e per l'accordo stipulato tra le parti sociali e il Governo il 31 luglio '92».

D'accordo il segretario della Fp-Cgil Pino Schettino

Statali: sono «congelate» le mansioni superiori

ROMA. Saranno probabilmente «congelate» le mansioni superiori che i dipendenti della pubblica amministrazione, con qualifica inferiore, stanno attualmente svolgendo.

Una via d'uscita dall'«azzeramento» creato dagli articoli 56 e 57 del recente decreto n.29 (più noto per aver «privatizzato» il rapporto di lavoro nell'impiego pubblico) sarebbe infatti allo studio del ministro della Funzione pubblica, Sabino Cascese. La misura riproposta si è resa necessaria perché, allo stato attuale, il ritorno a mansioni

corrispondenti alla propria qualifica di migliaia di pubblici dipendenti avrebbe potuto significare in molti uffici e servizi pubblici una situazione vicina alla paralisi o al caos.

L'indiscrezione viene dal sindacato di categoria della Cgil che, attraverso le parole del suo segretario generale, Pino Schettino, plaude all'iniziativa ministeriale ritenuta «positiva». Infatti, spiega Schettino, «in attesa della definizione delle piante organiche, coglie una richiesta avanzata dal sindacato evitando una destabilizzazione della funzionalità degli uffici».

Il problema delle mansioni superiori riguarda, secondo stime della Funzione pubblica Cgil, diverse migliaia di pubblici dipendenti. «Solo fra i ministeriali - afferma Schettino - sarebbero almeno 10 mila». E le «piante organiche» delle varie amministrazioni non saranno pronte prima di fine giugno. Lo strumento allo studio da parte del ministro della Funzione pubblica dovrebbe essere quello del decreto legge che potrebbe essere varato già nella prossima riunione del consiglio dei ministri.

Fisco: ecco tutte le novità sulla casa

ROMA. Il riordino comincia dalla «prima casa». Il ministro delle finanze Franco Gallo ha infatti riscritto, coordinando tra loro, tutte le norme «agevolative» previste per l'acquisto della «prima casa». Il decreto fiscale, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale di ieri, prevede però anche l'aumento del 50% delle imposte fisse di registro, catastali e ipotecarie (che nel settore immobiliare sono genericamente passate da 100 mila a 150 mila lire) e il «traghettamento» dall'aliquota del 4% a quella del 9% per l'iva sulle compravendite di seconde case.

La tabella ne riassume le modifiche sulle imposte previste per l'acquisto di case (tra parentesi i vecchi importi)

	REgistro	Ipotecaria	Catastale	INVIM	IVA
1) Prima casa venduta da privato	4%	150.000 (100.000)	150.000 (100.000)	Metà	-
2) Prima casa venduta da costruttore	150.000 (100.000)	150.000 (100.000)	150.000 (100.000)	Metà	4%
3) Seconda casa venduta da costruttore	150.000 (100.000)	150.000 (100.000)	150.000 (100.000)	Intera	9% (4%)
4) Seconda casa venduta da privato (lusso e non)	8%	2%	2%	Intera	-
5) Casa lusso venduta da costruttore	150.000 (100.000)	150.000 (100.000)	150.000 (100.000)	Intera	19%

Il ministro delle Finanze Gallo, pochi giorni fa aveva dichiarato alla Camera la propria intenzione di semplificare e di riordinare la normativa fiscale. E, già nel primo provvedimento fiscale del governo, ha mantenuto la sua promessa. La normativa sulla prima casa, che negli anni scorsi era stata modificata più volte, è

stata riscritta in modo organico mettendo anche in evidenza alcuni aspetti particolari. Per usufruire degli «sconti» sulle diverse imposte non basta che l'acquirente di «prima casa» possieda i requisiti previsti ma deve anche dichiararli, non su un foglio bianco, ma con un atto di acquisto «pena la decadenza» delle agevolazioni. Nell'atto di acquisto bisognerà dichiarare di non possedere altro fabbricato, o porzione di fabbricato, idoneo ad abitazione nel comune dove è ubicato l'immobile che si sta acquistando. Inoltre bisognerà dichiarare che l'immobile acquistato sarà adibito a propria abitazione principale.

Le agevolazioni (Invim dimezzata; imposta di registro al 4 anziché al 9%; le imposte catastali e ipotecarie applicate in forma fissa e pari, ciascuna, a 150 mila lire) possono essere applicate solo se l'immobile non è di lusso ed è ubicato nel comune dove il contribuente risiede o lavora (norme parti-

colari sono previste per gli emigranti). La casa, inoltre, non dovrà essere venduta per cinque anni, oppure il contribuente - per non perdere i requisiti e versare il dovuto con la mora e la sovrattassa - dovrà entro un anno acquistare un

immobile da adibire a propria abitazione principale. Il decreto, inoltre, aumenta l'iva sulle seconde case, per le quali veniva prima applicata l'aliquota agevolata del 4%; ora bisognerà versare il 9%. Per le imposte catastali, ipotecarie e di regi-

Guida o Vademecum? Il 740 resta un rebus

Fra oscurità, trabocchetti e una carenza di norme da osservare, compilare il «740» diviene sempre più arduo. Quando poi ci si imbatte in clamorose contraddizioni come appare in quella che riferiamo, allora non resterebbe che affidarsi a un tiro di dadi. Sul «Vademecum del contribuente» (Fai da te), del Ministero delle Finanze a pagina 39 si legge: «Qualora l'importo da corrispondere sia non superiore a lire 200mila, l'acconto può essere versato entro novembre in unica soluzione».

Sulla «Guida pratica alla compilazione del calcolo delle imposte» sempre del Ministero delle Finanze e sempre in materia di accounti, a pagina 19 si

legge: «L'acconto... deve essere versato: se l'importo è inferiore a lire 500mila in unica soluzione a novembre '93; se l'importo è uguale o superiore a lire 502mila in due rate».

Chi avrà ragione sui due limiti, il Ministero della «Guida» o quello del «Vademecum»? Oppure si tratta di un limite non ancora definito per legge e quindi in corso d'opera? Come minimo il Ministero deve chiarire, pubblicare su tutti i giornali a pagamento la rettifica e chiedere scusa a tutti i contribuenti per aver inflitto sudicamente rompicapi inutili (che potrebbero però costare al contribuente sanzioni salate).

Si è spenta all'età di 90 anni

MARIA MONTANARI
ved. Tonelli

Lo annunciano i figli Cesare, Ester, Mino e Tina, le nuore, il genero e nipoti. I funerali si svolgeranno oggi alle ore 15.30 partendo da via Giorgio 30 Sesto San Giovanni. In suo ricordo sottoscrivono per l'Unità Cinvello Balzano, 25 maggio 1993

Le più vive condoglianze alla famiglia Stecchiotti per la scomparsa del compagno

RAUL STECCHIOTTI

Sezione Pds Celio Monti Roma, 25 maggio 1993

Ricorre oggi il 7° anniversario della scomparsa del compagno

MORANDO COSI

La moglie, la figlia e i parenti tutti ricordano con infinito affetto e rimpianto, in sua memoria sottoscrivono per l'Unità Firenze, 25 maggio 1993

La Cgil regionale, la Camera del Lavoro di Torino e la Fiom del Piemonte esprimono il dolore degli iscritti al sindacato e dei lavoratori per l'imatura scomparsa di

GUGLIELMO CAVALLI

segretario della Camera del Lavoro di Alessandria e di Torino, segretario della Fiom piemontese, Guglielmo lascia il relaggio di una militanza sindacale esemplare e di una vita spesa per la difesa degli interessi dei lavoratori. La Cgil è vicina alla moglie e al figlio, ai familiari, a quanti lo ebbero caro e lo rimpugnano. Cgil Piemonte, Camera del Lavoro di Torino e Fiom Regionale. Torino, 25 maggio 1993

È mancata

LUCIA CRIVELLI
ved. Rosso

iscritta al Partito comunista dal 1946, di anni 75. Lo annunciano la cognata Anna, i nipoti Armando Flavio con Romana ed Amelita. Funerali in Guglielmo mercoledì ore 10, parrocchia S. Cassiano Guglielmo, 25 maggio 1993

È mancata il pittore

FILIPPO SCROPPA

lo annunciano la moglie Lucia, le figlie Erica ed Egle, con famiglie. I funerali si svolgeranno mercoledì 26 maggio alle ore 15 presso il Tempio Valdese Torre Pellice, partendo dall'ospedale Valdese alle ore 14.45. Torre Pellice (To), 25 maggio 1993

SOSTIENI ITALIA RADIO.
SOSTIENE LA TUA VOCE

Per iscriverti telefona a Italia Radio: 06/6791412, oppure spedisci un vaglia postale ordinario intestato a: Coop Soci di Italia Radio, p.zza dei Gesù 47, 00186 Roma, specificando nome, cognome e indirizzo.

ItaliaRadio

U.S.L. LE/3 - COPERTINO (LE)

Avviso di gara per estratto

La USL LE/3 di Copertino (LE) Fax 0832/947764 indice appalto concorso con i criteri di aggiudicazione di cui al decreto legislativo 358/92 per la fornitura dei seguenti beni: apparecchio per video-ordinanza - uretroscopio - ureteroscopia diagnostica ed operatoria; apparecchiatura completa Doppler C.W. Spesa presunta L. 350.000.000.

Le imprese, per essere invitate dovranno far pervenire domanda redatta in bollo ed in lingua italiana entro il giorno 30/05/1993.

Il bando di gara integrale è stato spedito per la pubblicazione sulla G.U. della Comunità Europea delle C.E.E. in data 17/05/1993.

L'AMMINISTRATORE STRAORDINARIO: Dott. Coaimo Serrati

Gruppo Pds - Informazioni parlamentari

L'Assemblea dei senatori del gruppo Pds è convocata per martedì 25 alle ore 18.

I senatori del gruppo Pds sono tenuti ad essere presenti senza eccezione a partire dalla seduta antimeridiana di martedì 25.

Il Comitato Direttivo del gruppo Pds della Camera dei Deputati è convocato per martedì 25 maggio alle ore 16.00.

La deputato e i deputati del Gruppo Pds della Camera sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di martedì 25 maggio (dalle ore 19.00) e a quella di mercoledì 26 e giovedì 27. Avranno luogo votazioni su: decreti, p.d.l., Cda Rai.

Per le Feste de l'Unità

È disponibile presso
Cooperativa Soci de l'Unità
la mostra

IL SALVAGENTE

settimanale dei diritti, dei consumi, e delle scelte.

16 poster a colori 50x70

Le Federazioni del Pds, le Feste de l'Unità e i Circoli de "Il Salvagente" possono richiederla a Coop Soci - Servizio Feste, tramite tel. & fax 051 / 29.12.85

Regione Emilia Romagna

Unità Sanitaria Locale n. 16 - Modena

BANDO DI GARA

Quest'Amministrazione indice, ai sensi del D.L. 358/92 e della L.R. n. 22/80 e s.m., licitazione privata per la fornitura di: **vetrerie e materiale vario di laboratorio.**

La fornitura è costituita da n. 16 lotti per un importo complessivo annuo presunto di L. 457.000.000 IVA esclusa.

La Ditta può presentare offerta per uno o più lotti.

Le domande di partecipazione, in carta semplice, dovranno pervenire all'USL n. 16 Servizio Economato-Approvvigionamento, via del Pozzo, 71 - 41100 Modena (tel. 059 / 379310) entro il termine perentorio del 7/6/93 (ore 12).

L'Amministrazione non si assume responsabilità per le richieste inviate presso altre sedi dell'USL.

Non sono richiesti requisiti particolari.

La richiesta di partecipazione alla gara non vincola l'Amministrazione.

Il presente avviso è stato spedito per la pubblicazione alla G.U. della CEE il 18/5/93 e a quella della Repubblica il 19/5/93.

L'AMMINISTRATORE STRAORDINARIO (Dr. Giuseppe Carbone)